



Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Perugia

COMUNICATO STAMPA

RECLUTAVANO CITTADINI STRANIERI, IN PARTE CLANDESTINI, PER FARLI LAVORARE IN NERO.

ESEGUITO PROVVEDIMENTO CAUTELARE E SEQUESTRO EQUIVALENTE PER OLTRE 200.000,00 €.

Il Nucleo Carabinieri Ispettorato del Lavoro (NIL) di Perugia - con l'ausilio dei militari dell'Arma di Perugia, Grosseto e Siena nonché del personale del Gruppo Tutela Lavoro di Roma - ha eseguito un provvedimento cautelare emesso dal GIP del Tribunale di Perugia con il quale è stata disposta una misura degli arresti domiciliari e quattro l'obblighi di presentazione alla polizia giudiziaria.

Gli indagati - di nazionalità turca e marocchina di età compresa tra i 35 e i 45 anni legati tra loro da vincoli parentali, titolari di due ditte agricole e dimoranti nella provincia di Perugia - avrebbero costituito una compagine dedita alla commissione di reati, nella fattispecie di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, con violazione dei contratti nazionali e delle norme sulla sicurezza del lavoro.

Le indagini, condotte dal NIL di Perugia sono state avviate circa un anno fa, quando una Società Cooperativa Sociale avente sede a Perugia ed operante nella medesima provincia, nell'ambito dell'emergenza sociale ed attiva anche per i servizi rivolti a persone vittime di tratta ai fini di sfruttamento e alla conseguente attuazione delle procedure di protezione in loro favore, ha segnalato il caso di un cittadino nigeriano, clandestino, sottoposto a sfruttamento lavorativo e violenze da parte degli indagati.

Da qui l'avvio di indagini nell'ambito delle quali sono emerse plurime situazioni di sfruttamento; i lavoratori reclutati per lavorare in agricoltura, guadagnavano in media 6 euro all'ora per lavorare tra le 8 e le 10 ore al giorno in aziende agricole tra Perugia, Grosseto, Siena ed Arezzo, in condizioni indegne e particolarmente faticose, senza alcuna dotazione di dispositivi di sicurezza, senza alcuna formazione e senza l'invio alle previste visite mediche, a fronte di un contratto che prevedeva 6 ore giornaliere.

Nel corso delle indagini è emerso che circa 70 stranieri erano stati oggetto di sfruttamento; questi ultimi tra cui moltissimi clandestini nel corso delle indagini sono stati anche stati identificati e sentiti in atti.

Le condizioni igienico sanitarie in cui erano costretti a vivere erano oltremodo precarie; quasi tutti alloggiavano in un casolare fatiscente in località Panicale per la cui sistemazione di un posto letto pagavano mensilmente l'importo di circa € 150,00, somma che veniva arbitrariamente sottratta con violenza o minaccia della già misera retribuzione percepita.

Attraverso mirati servizi di osservazione i militari accertavano che, proprio dal casolare, gli stranieri partivano a bordo di furgoni sovraffollati e dopo aver affrontando lunghe trasferte venivano condotti nei campi senza alcun tipo di diritto riconosciuto (pasti, ferie retribuite e riposi); ai lavoratori veniva negata la consegna del contratto e delle buste paga e venivano lasciati nell'inconsapevolezza dei loro diritti connessi al rapporto di lavoro.

Inoltre, nel corso di un accesso presso una delle aziende oggetto dell'accertamento, il titolare firmatario esibiva ai militari una falsa documentazione sulla sicurezza creata *ad hoc* da un centro di formazione in materia di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro di Grosseto, gestito da una professionista italiana. Atteso quanto sopra e ritenendo doveroso un approfondimento investigativo, questa Procura emetteva un decreto di perquisizione locale e domiciliare nei confronti dei soggetti riconducibili al citato centro di formazione nonché ai suoi diretti collaboratori; all'esito dell'attività i militari denunciavano la titolare del centro di formazione, 2 collaboratori esterni con funzione di docenti ed un dipendente per avere, in concorso, redatto falsi attestati sulla sicurezza.

Delineato il quadro indiziario questa Procura ha chiesto ed ottenuto sia l'ordinanza di applicazione di misure cautelari che il sequestro preventivo - ai fini di confisca diretta, in subordine, per equivalente della somma di oltre 230.000,00 € - a carico esclusivamente del soggetto destinatario della misura cautelare degli arresti domiciliari.

È stato altresì disposto il sequestro dei furgoni ritenuti strumentali per la commissione dei reati.

Perugia, 21 marzo 2024

Il Procuratore della Repubblica
Raffaele Cantone

